

**Tenente Colonnello Ettore BOCCHINI PADIGLIONE**



**RELAZIONE SULL'IMPIEGO DEI REPARTI DEL "LODI"  
NELLE OPERAZIONI DEL SETTORE TUNISINO  
22 Novembre 1942 -- 13 Maggio 1943**

Trascrizione: Gen. (ris.) Dario TEMPERINO



## Prefazione

La presente Relazione mi venne consegnata dal Generale Ettore BOCCHINI PADIGLIONE nella sua abitazione romana, allorché - giovane capitano e voglioso di conoscere la storia del mio reggimento - mi recai presso di lui nella speranza di raccoglierne memorie ed aneddoti.

Trovai molto di più, perché la Sua personale cortesia, fece sì che mi venisse consegnato un'intera cassa di documenti originali, per lo più riferiti alla costituzione del R.E.Co. ed alla primissima parte della Campagna tunisina che, l'allora Maggiore Comandante del I Gruppo, aveva custodito per quasi quarant'anni, nonostante le peripezie e le distruzioni della guerra.

La Relazione, che trascrivo integralmente e fedelmente, venne redatta dal Conte Bocchini, qualche tempo dopo il suo rientro in Patria, a guerra finita e su richiesta dello Stato Maggiore dell'Esercito, infatti può far cenno, nella parte conclusiva, a fatti ed episodi dei quali non fu testimone diretto ma dei quali ebbe, evidentemente, cognizione dai reduci.

Essa è l'unica relativa ai "Cavalleggeri di Lodi" durante il 2° conflitto mondiale depositata presso l'Ufficio Storico dello SME.

Il Reggimento "Cavalleggeri di Lodi", ricostituito come Raggruppamento Esplorante Corazzato (R.E.Co.), dopo le prime incertezze d'impiego che lo volevano facente parte dell'ARMIR in partenza per la Russia prima ed alle dipendenze della Divisione "Piave" per l'occupazione della regione mediterranea della Francia dopo, è infine inviato in Africa settentrionale nel novembre di quello stesso anno.

Qui, passato in Tunisia, nel gennaio del '43, è spaccato in due: il Comando di Reggimento (Col. Lequio) ed i reparti alle sue dirette dipendenze a nord della Reggenza sotto il Comando tedesco della Tunisia, il I Gruppo (Magg. Bocchini) sotto il Comando italiano, alle dipendenze della Divisione corazzata "Centauro".

Inevitabilmente, pertanto, la Relazione Bocchini risente dell'impiego del suo redattore avulso dal Comando di Reggimento fino all'aprile del 1943, ma la sua testimonianza è ugualmente preziosissima per ciò che "Lodi" fece nel sud tunisino prima e alle dipendenze della Divisione corazzata "Centauro" dopo.

La sua lettura sinottica con il Diario del Capitano Tullio Confalonieri, Aiutante Maggiore in 2<sup>a</sup> del Reggimento, che scrive durante la sua detenzione in prigionia a Saida (Algeria) sotto la guida del Colonnello Lequio, mai depositata presso l'Ufficio Storico dello SME, mi ha consentito di ricostruire articolatamente e in ogni particolare la vera storia del Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" dal gennaio 1942, anno della ricostituzione in Pinerolo al maggio del '43 quando si concluse la sua epopea nord africana.

Nel trascrivere la Relazione Bocchini, volutamente mi sono astenuto da note, interpolazioni o precisazioni di qualsiasi genere, cosa che invece ho fatto nella trascrizione del Diario Confalonieri, per consegnare allo storico ed all'appassionato lettore, un documento che in nessun modo fosse diverso da quello ufficialmente depositato.

Bocchini, ad esempio, omette sempre i nomi di battesimo dei vari personaggi e così li ho riportati, limitandomi ad aggiungere una pagina, dopo il testo della Relazione, con tali precisazioni.

Ho invece inserito delle foto d'epoca ed un paio di disegni del pittore Alberto Parducci.

In chiusura, aggiungo che i documenti originali consegnatimi dal Gen. Ettore Bocchini Padiglione sono stati affidati al Museo dell'Arma di Cavalleria in Pinerolo all'atto dello scioglimento di "Lodi" e colà si trovano tutt'ora, avendone io conservato solo copie fotostatiche. Copia degli stessi furono da me inviati all'Archivio Storico della città di Lodi.

Gen. (aus.) Dario TEMPERINO





## REPARTI DEL REGGIMENTO “CAVALLEGGERI DI LODI” NELLE OPERAZIONI DEL SETTORE TUNISINO

\*\*\*\*\*

Il R.E.Co. Lodi, dopo essere stato assegnato all'8<sup>a</sup> Armata e dopo essersi approntato per il Fronte Russo nella primavera del 1942, fu destinato nell'estate successiva a partecipare alla eventuale occupazione della Riviera Mediterranea francese ed assegnato alla Divisione “Piave” dislocata in Liguria.

Nel settembre però il Reggimento fu destinato all'A.S. e precisamente alla difesa del Sahara Libico e pertanto in detto mese i numerosi mezzi dei quali era già completo vennero avviati ai porti d'imbarco.

Di detti mezzi non giunsero in A.S. altro che uno squadrone carri L/40 (Capitano MONTESSORO) che, sbarcato a Bendasi, fu raggiunto in volo dal personale e senza altro avviato alla sua destinazione nell'Oasi di Giofra. Gli altri reparti del reggimento rimasero in attesa a Savona fino a quando, avvenuta l'invasione del Nord Africa da parte degli Anglo - Americani, fu deciso il nostro intervento in Tunisia.



Il Reggimento ebbe il suo battesimo del fuoco nella traversata del Mediterraneo.

Già nel settembre i convogli marittimi erano stati attaccati ed avevano subito perdite notevoli. Così pure tutti i trasporti aerei furono, tra il 20 ed il 25 novembre, aggrediti da cacciatori americani e decimati, perdendo fra gli altri il Tenente MALINGRI DI BAGNOLO, caduto in mare il 22 novembre e disperso.

In queste circostanze si ebbero i primi atti di valore da parte di Ufficiali e di Cavalleggeri. In particolare il 2° Squadrone Motociclisti del I Gruppo,



Col. Tommaso Lequio d'Assaba



Magg. Ettore Bocchini Padiglione



Cap. Eugenio Montessoro

che si distinse per sprezzo del pericolo ed abnegazione riuscendo a salvare da sicura morte numerosi feriti ed a recuperare tutte le armi e gran parte dell'equipaggiamento (Capitano CAPUTO, S.Ten. VENEZIANI, S.Ten. NICITA).



Del Reggimento, a parte lo Squadrone carri L/40, rimasto nel Sahara Libico, poterono essere messi in efficienza: lo Squadrone Comando del I Gruppo con lo Squadrone autoblindo, due Squadroni Motociclisti e lo Squadrone Cannoni da 20m/m c.a..

Erano andati perduti i materiali dello Squadrone Comando R.E.Co., quelli del Comando II Gruppo e dello Squadrone semoventi da 47 (c.c.).

L'altro Squadrone Carri L/40 (Capitano ORSI) non era riuscito a partire dal porto d'imbarco. Molto più tardi sostituì i carri con autoblindle parti delle quali raggiunsero la Tunisia solamente alla fine del ciclo operativo.



Il giorno 24 novembre 1942 il Reggimento agli ordini del Colonnello LEQUIO lasciò Tripoli diretto a Gabes, già occupata da una colonna agli ordini del Ten. Col. GRIMALDI.

La mattina del 25 giunse a Medenine e qui fu lasciato a presidio di quella località il Comando del I Gruppo (Maggiore BOCCHINI) con il 2° Squadrone Motociclisti (del quale era giunto solo un plotone essendo il resto rimasto a Tripoli per rimettersi in efficienza) ed un plotone di armi c.a..

L'altro Squadrone Motociclisti (1°), lo Squadrone Autoblindo e lo Squadrone Cannoni da 20m/m proseguirono per Gabes. Durante la marcia la colonna, attaccata da cacciatori americani, subì la dolorosa perdita del Capitano GIUSTI DEL GIARDINO Comandante dello Squadrone Autoblindo.

Così, appena giunto nella zona d'impiego, il Reggimento è definitivamente spezzettato in quattro aliquote:

- elementi agli ordini del Colonnello LEQUIO a Gabes;
- il grosso del I Gruppo agli ordini del suo Comandante Magg. BOCCHINI nel Sud tunisino;



Motociclisti di Lodi nel deserto tunisino



Cap. Carlo Alberto Orsi



S.Ten. Carlo Fontana

- uno Squadrone Carri L/40 (Capitano MONTESSORO) con il Raggruppamento Sahariano nel sud libico;
- un'aliquota ancora in Italia (Ten. Col. VERANI Masin).



A Gabes gli elementi del “Lodi” agli ordini del Col. LEQUIO furono impiegati alla difesa di quel settore insieme alle truppe che già lo presidiavano ed ebbero il compito esplorativo della zona a sud e a nord dello Chott Fedjani, nonché servizio di scorta delle colonne fra Gabes e Sfax, strada fortemente minacciata dalle puntate avversarie. Successivamente concorsero all'occupazione preventiva di alcune località importanti (Oudref - Achichina - El Hafay) al fine di prevenire la sempre crescente minaccia nemica su Gabes.



Gli altri elementi del “Lodi”, agli ordini del Magg. BOCCHINI, insieme a due Compagnie CC. NN. ed un plotone mitraglieri presidiarono le località di Medenine e di Foum Tatahouine, occuparono la stretta di Ksar El Hallauf e furono impiegati nella esplorazione della fascia montana del Ksour spingendo pattuglie motocicliste fino a Kebili (180 km) dove il giorno 8 dicembre cadde il Ten. FONTANA in seguito ad uno scontro avuto con una banda di Meharisti algerini agli ordini di Ufficiali francesi dissidenti.

Il giorno 9 dicembre una colonna composta da due compagnie mitraglieri, insieme con due compagnie CC.NN. ed un plotone carri M/40, un plotone autoblindo, due plotoni cannoni da 20 m/m c.a. ed una sezione da 76/30, agli ordini del Magg. BOCCHINI, occupò Kebili che fu precipitosamente abbandonata dai meharisti algerini che vi si erano spinti il giorno precedente ed inseguito l'occupazione arrivò fino a Douz, mettendo sotto controllo tutto il territorio del Caidato di Nefzaoua. Il presidio ricevette inoltre il 2° Squadrone Motociclisti (Capitano CAPUTO) che nel frattempo si era tutto riunito a Medenine, e nel periodo dicembre '42 - gennaio '43 questi reparti del “Lodi”, lontanissimi dalla loro base (130 km.), in un paese completamente ostile, ebbero il duro compito di effettuare l'esplorazione in tutta la zona dei grandi Chotts e nei territori del



Cap. Federico Giusti del Giardino



S. Tenente Francesco Ledà d'Ittiri



Motociclisti del 1° Squadrone

S.O., spingendola con mezzi inadatti ed inadeguati, attraverso terreni difficili, spesso impraticabili e completandola con un minuzioso servizio di informazioni, così da dare ai nostri Comandi la precisa sensazione della consistenza o dislocazione delle forze nemiche e della sua attività.

Essendosi intensificata nella zona l'attività di reparti cammellati nemici radunatisi nel territorio dell'Ouadi Sauf (Algeria), fu iniziata dal presidio di Kebili una serrata lotta contro di essi. Così con diverse puntate offensive (culminate con i brillanti combattimenti di O. Fellah il 22 gennaio (Ten. NICITA) e di El Hamidania (il 29 gennaio) furono stroncati i tentativi fatti dall'avversario di interrompere le nostre comunicazioni con la base di Gabes e di disturbare i nostri presidi distaccati di Douz e di Fatnassa, mentre fu esercitato un severo controllo su numerosi elementi francesi e di indigeni rimasti in posto e che potevano essere di grande utilità per l'avversario.

L'azione militare in tutta la vastissima zona fu sempre accompagnata da un'azione politica tale che valse a renderci pienamente favorevoli le popolazioni arabe e autorità locali fino al punto di averle attivamente al fianco nella lotta contro i reparti francesi dissidenti. Le domande di ingaggio spontanee furono numerosissime ed insistenti.

Caduta Tripoli l'attività nemica divenne più intensa e si ebbero alla fine di gennaio i primi contatti con gli elementi esploranti meccanizzati inglesi provenienti in gran numero dal sud e dal sud - ovest ed americani provenienti dal nord.



Nel frattempo alcuni elementi del 1° Squadrone Motociclisti del Comando "Lodi", muovendo da Gabes, in appoggio ad arditi tedeschi avevano operato un riuscito colpo di mano sulla stazione di Sened (Ten. LEDA di ITTIRI).

Altri reparti di "Lodi" (autoblindo, motociclisti, e c.a.), sempre da Gabes, avevano cooperato brillantemente alla occupazione del Gebel Orbata e Gebel Berda sbarrando a Bir Mrabot, all'Uadi Halfaja e a Bir Ank gli accessi da Gafsa - El Guettar verso il mare. Azione questa da lungo tempo studiata e propugnata dal Col. LEQUIO.

In tutta la Guettaria fu attivissima l'azione esplorativa di questi elementi che poterono controllare, con un lavoro incessante ed audaci puntate offensive, ogni movimento avversario malgrado la sua superiorità e



Ten. Vittorio Mangano



Elementi esploranti in marcia verso Gafsa

malgrado la minaccia sempre presente della attivissima aviazione americana alla quale i mezzi di difesa di "Lodi" si contrapposero sempre così efficacemente da ottenere sia nel territorio di Gabes che in quello di Kebili numerosi successi abbattendo non pochi aerei nemici.

Vanno in particolare segnalati i successi ottenuti a Kebili dove a pochi giorni di distanza furono abbattuti un L.P. 38 ed un Beaufiter da una squadra mitraglieri del 2° Squadrone Motociclisti, che ebbe l'onore della citazione sul Bollettino, ed un quadrimotore americano di nuovo tipo da parte di un plotone cannoni da 20 m/m c.a..

L'equipaggio di detto apparecchio fu interamente catturato prima che riuscisse a distruggere il proprio mezzo.

Altri importante successo fu ottenuto dal plotone c.a. del Ten. MANGANO (Col. LEQUIO) a Mezzouna in un violento attacco nel quale furono abbattuti due cacciatori americani.

Anche un plotone autoblindo distaccato a Sfax presso la 50<sup>a</sup> Brigata Speciale seppe tenere alto il nome di "Lodi" battendosi valorosamente in uno scontro con mezzi corazzati nemici nei pressi di Krechen dove gli americani tentarono più volte di sfondare per cadere su Sfax (Serg. SALVI).

Alla fine del gennaio 1943 gli elementi di "Lodi" del settore Gabes passarono alle dipendenze della 50<sup>a</sup> Brigata Speciale e si trasferirono più a nord, nella zona di Triaca - Fauconerie, dove parteciparono, agli ordini della 21<sup>a</sup> Divisione Corazzata Germanica, alla occupazione dei passi di Kralif, Rabaou e di Faid, che fu premessa della battaglia di Sidi bu Sid.



Gli elementi rimasti nel territorio di Kebili, a cui si erano aggiunti ai primi di febbraio un Reparto Speciale ed una Compagnia Paracadutisti tedeschi erano intanto passati alle dipendenze della Divisione Corazzata "Centauro". Essi dovettero intensificare la loro attività esplorativa ed informativa data la minaccia sempre più vicina dell'avversario fino a quando non venne sferrata dal Maresciallo Rimmel l'offensiva su Tebessa.

La sera del 14 febbraio un plotone blindo (Ten. di SAN MARZANO) ed un plotone motociclisti (Ten. CONA) del I Gruppo "Lodi" entrarono in Gafsa segnalandone l'abbandono da parte degli americani.



i primi elementi esploranti di Lodi entrano in Gafsa



S.Ten. Agnelli, Ten. Gaetani, S.Ten. Veneziani, Cap. Montessoro, S.Ten. Masprone

Nelle operazioni che seguirono verso nord i “Cavalleggeri di Lodi” vi furono impegnati sia con la 21<sup>a</sup> Divisione Corazzata Germanica da Faid verso Hadjeb El Haioum, a protezione del fianco della Divisione stessa, sia con la Divisione Corazzata “Centauro” verso Gafsa - Feriane - Telepte.

Anche in questa fase movimentata della guerra l’ardire e la capacità degli esploratori di “Lodi” fu messa in evidenza.

Le autoblindo del Ten. AGNELLI furono sempre a contatto con l’avversario nella Piana di Sidi bu Sid dando preziose informazioni, mentre quelle del Ten. di SAN MARZANO da Feriane esploravano lungo tutta la frontiera algerina fra Borbj O. Alì ed O. Mezara.

Ancora una volta il 2° Squadrone Moto seppe distinguersi e dare prova del suo valore. Infatti il 22 febbraio il plotone mitraglieri di detto squadrone da Ferina fu inviato a Tamerza (180 km.) ad occupare quella località ed a sbarrare le provenienze nemiche da Negride, che costituivano una grave minaccia per le nostre colonne spintesi verso nord. Superando difficoltà di terreno grandissimo senza mezzi di collegamento e senza viveri (essendosi impantanati gli autocarri) il plotone (Ten. VENEZIANI) adempì coraggiosamente il suo compito e pur essendo aggredito da forze preponderanti seppe rimanere al suo posto impedendo al nemico di avanzare fino a quando non gli giunse l’ordine di ripiegare su Gafsa, ciò che fece disimpegnandosi brillantemente.

Fallita l’azione su Tebessa, in seguito all’ordine di riprendere le posizioni occupate prima dell’offensiva, tutti i reparti di “Lodi” furono impiegati in servizio esplorativo ed a protezione del ripiegamento.

Le aliquote che avevano seguito la 21<sup>a</sup> D. cor. tedesca agli ordini del Col. LEQUIO, si riportarono nella zona di Rebaou, Faid e Kralif dove effettuarono l’esplorazione nella pianura antistante ai passi. Un plotone blindo e uno moto sono distaccati nella zona di Mackmassy e si prodigano anche essi nella sorveglianza di questo debole settore (Ten. LEDA). L’attività esplorativa si accentuò nel periodo dal 10 al 19 marzo durante il quale operarono forti reparti tattici alla ricerca del nemico sempre instancabilmente ed utilmente coadiuvati dagli elementi corazzati del Comando “Lodi”.



Nel medesimo periodo i reparti del I Gruppo (Magg. BOCCHINI), sempre alle dipendenze della Divisione “Centauro”, ebbero il compito di servire la



S.Ten. Giuseppe Veneziani



Alberto Parducci: Uomini di Lodi

difesa di Gafsa che doveva essere tenuta fino a quando la pressione avversaria non fosse divenuta schiacciante.

Dal 24 febbraio al 17 marzo il 2° Squadrone Moto e i plotoni autoblindo del Ten. di SAN MARZANO, S.Ten. SPALLETTI, e S.Ten. IVANCICH, furono instancabilmente impiegati in un durissimo servizio esplorativo ed in servizio notturno di S.S. su tutta la fronte ovest e nord di Gafsa. Essi si

spinsero giornalmente a controllare le mosse del nemico verso Tozeur - Metlauoi - Mulares - Ferina - Passo di S. Aisc e su la strada di Sidi bu Sid, osservandone ogni movimento e riportando sempre preziose informazioni per la difesa della località, cosicché quando l'attacco dell'avversario, in forze di gran lunga preponderanti, fu ritenuto imminente, il valoroso Generale COSTA, Comandante della difesa, manovrando audacemente da vero cavaliere, poté sganciare le sue truppe senza lasciare un solo uomo nelle mani del nemico che tentava far cadere la località per avvolgimento. In quella medesima giornata del 17 marzo gli stessi reparti del I Gruppo furono brillantissimi nella protezione del ripiegamento ove, insieme ad un Reparto Esplorante Tedesco e ad una Compagnia Carri M/40, tennero impegnato l'avversario dall'alba al tramonto malgrado la forte superiorità nemica in mezzi corazzati ed in artiglieria e malgrado l'incessante martellamento dell'aviazione.

Dopo l'abbandono di Gafsa i reparti del I Gruppo, da circa quattro mesi distaccati dal Comando di Reggimento e che per assoluta mancanza di officine al seguito non aveva potuto che sommariamente rimettere in efficienza i mezzi duramente provati dall'ininterrotto ciclo operativo, furono ancora impegnati al servizio della Div. cor. "Centauro" nella dura battaglia difensiva e controffensiva che si combatté dal 21 marzo al 7 aprile ad est ed a sud di El Guettar.

In tale periodo i due soli plotoni rimasti efficienti furono incaricati, a stretto contatto con l'avversario, dell'esplorazione sul fronte del Uadi Halfaj dove con ardite puntate riuscirono sempre a far svelare la dislocazione delle batterie avversarie e dove poterono catturare numerose camionette ed autoblinde nemiche (Ten. di SAN MARZANO - Cap. Magg. BOLOGNA). Nello stesso tempo i motociclisti del 2° Squadrone posti a difesa del Passo di Bir Oum Alì tenevano sotto controllo la sponda settentrionale degli Chotts facendo continue puntate sul terreno proibitivo della fascia compresa tra il Gebel Askri e gli Chotts stessi per guardare le provenienze da Cris e Toseur, scontrandosi più volte con elementi esploranti nemici e con reparti di colore cammellati e a cavallo che tentavano, attraverso il Passo Askri, di prendere di rovescio le nostre posizioni di Uadi Halfaj.



S.Ten. Giacomo Pirzio Biroli



Semovente di Lodi in azione



Intanto lo Squadrone Carri L/40 (Capitano MONTESSORO) che durante l'occupazione inglese della Tripolitania aveva dovuto ritirarsi dalla zona di Giofra dopo aver distrutto tutti i suoi carri per mancanza di carburante, caduta Tripoli, era stato assegnato col Raggruppamento Sahariano del Generale MENARINI al settore del Uadi Merteba, a nord - ovest della linea del Mareth (30 km. circa ad ovest di El Hamma).

Esso fu pertanto coinvolto nell'offensiva scatenata dalla 8<sup>a</sup> Armata Britannica alla fine del marzo e sopraffatto dalla colonna corazzata inglese che, nel tentativo di aggiramento della linea di Materh, puntò su El Hamma. Ben pochi di detto squadrone si salvarono essendo quasi tutti caduti o catturati in quella circostanza.

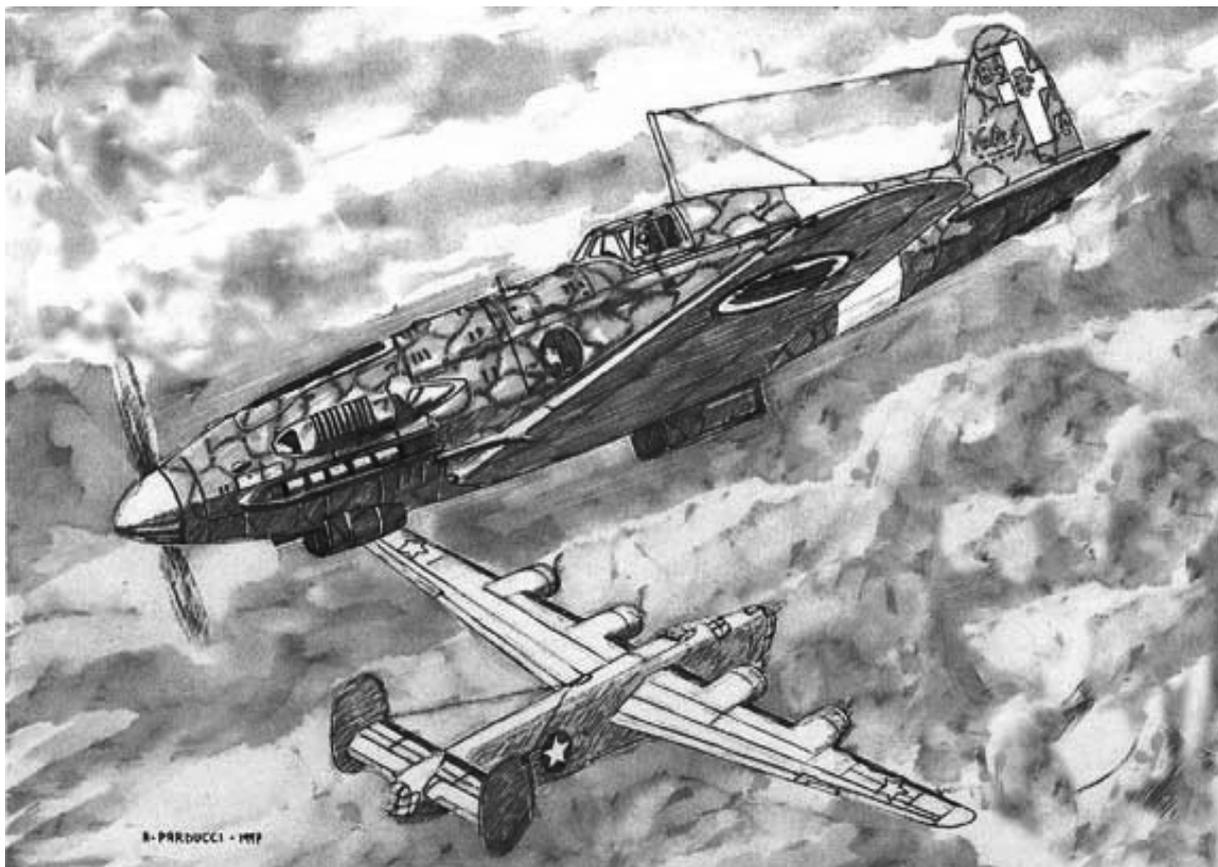


Dopo la battaglia del Mareth, in seguito alla decisione presa dal Comando della nostra 1<sup>a</sup> Armata di arrestare il fronte dall'Ouadi Akarit alla zona collinosa di Enfideville, i reparti di "Lodi" sono in ciascun settore gli ultimi a ripiegare.

La Colonna Lequio si è ricostituita assorbendo tutti gli elementi meccanizzati italiani nella zona Faid Maknassy e passa alle dipendenze dell'Afrika Korp.

Il ripiegamento avviene regolarmente dal 9 al 12 aprile e quando la 10<sup>a</sup> Divisione Corazzata Tedesca e le truppe autotrasportate superano la strada Faid - Triaca - Sfax, le truppe corazzate della Colonna LEQUIO ripiegano su Kairouam per le piste interne portandosi poi per Djebibina - Ben Saidana nella zona di Zaghouan.

Brillantissime furono durante il ripiegamento le autoblinde del Ten. MASPRONE ed un plotone semoventi da 47/32 (S.Ten. PIRZIO BIROLI) il quale, in cooperazione con altri mezzi corazzati sostenne un forte scontro con avanguardie nemiche che perdettero in tale occasione 22 carri di vario tipo.



Alberto Parducci: Combattimenti aerei

Il 12 aprile la Colonna LEQUIO fu trasferita nei pressi di Saint Marie du Zid per poter riorganizzare i suoi reparti.



Nel medesimo tempo il I Gruppo con gli elementi della “Centauro” che presidiavano il settore di Uadi Halfaj, riescono a sganciarsi notte tempo dal nemico e ripiegano verso Sfax su di una pista di circostanza.

Ben pochi sono i mezzi rimasti efficienti dopo le tante prove superate senza riposo e senza possibilità di fare la più piccola riparazione. Ma tutti i mezzi da combattimento sono portati in salvo malgrado la pressione nemica da tutti i lati.

Il Ten. di SAN MARZANO ed il Ten. CONA sono catturati perché attardatisi nel generoso tentativo di non abbandonare una blindo avversaria presa pochi giorni prima al nemico. Un plotone cannoni da 20m/m, assegnato ad una colonna tedesca che ha il compito di proteggere il fianco delle truppe che ripiegano è coinvolto in un'aspra battaglia e dopo essersi

strenuamente difeso ha gli automezzi incendiati e le armi distrutte (Ten. GUINDANI).

Il Gruppo viene raccolto presso Nebeul. Sono pochi i mezzi che rimangono e quasi tutti inefficienti.

Il giorno 13 aprile il 2° Squadrone Motociclisti è appiedato ed insieme all'unico plotone cannoni da 20m/m rimasto viene assegnato alla Divisione "Pistoia" e destinato a rafforzare il caposaldo costituito a q. 362 (Gebel Garci) ad ovest di Takruna dal Gruppo "Lancieri di Novara" (già corazzato).

Il 14 la Divisione Corazzata "Centauri" si scioglie ed il Comando del I Gruppo "Lodi" viene assegnato alla difesa delle retrovie della 1<sup>a</sup> Armata con i Gruppi corazzati di "Nizza" e di "Monferrato" o meglio con ciò che resta di essi.

La bella compagine del Gruppo è finita. Ma i motociclisti del 2° Squadrone non hanno dimenticato, anche se appiedati, le loro tradizioni.

La notte del 19 aprile gli inglesi sferrano l'offensiva con un poderoso martellamento di artiglieria ed attaccano le posizioni con fanterie neozelandesi armate fino ai denti e mezzo ubriache. Lo Squadrone resiste sul posto tutta la notte e ripiega solo quando gliene viene dato l'ordine essendo ormai la situazione divenuta insostenibile. Le perdite sono notevoli. Ancora una volta si distingue il Ten. NICITA per valore ed audacia. Il plotone cannoni da 20m/m dopo aver combattuto strenuamente, privo di munizioni, è costretto a distruggere le armi (Ten. BOTTAI).



Intanto il Comando della I Armata decide riunire in "Lodi" (che dopo cinque mesi di campagna ha complessivamente perduto il 60% dei mezzi e quasi il 50% del personale) tutti i reparti corazzati di cavalleria e così il 21 aprile gli elementi del I Gruppo, che dal principio della campagna sono stati lontani dal Reggimento, rientrano nelle sue file. Vi si riuniscono i due Gruppi "Nizza" e "Monferrato"; vengono assegnati una batteria semovente da 75/18 ed una da 65 su camionette.

Il Reggimento riprende la perduta efficienza.

Vengono subito costituiti due Gruppi tattici (Capitano PISANI e Capitano Herr) che vengono impiegati dal 24 al 30 aprile alle ali dello schieramento dell'Armata, assegnati uno alla Divisione "Giovani Fascisti" presso Bou Fich, l'altro alla Divisione "Pistoia" presso Saouaf. Ancora un plotone motociclisti viene distaccato per la difesa di Hammamet.



Meccanici all'opera per la rimessa in efficienza dei mezzi



Ma “Lodi” attende ormai il suo giorno e stringe le file nell’attesa della ultima prova.

Essa è ben degna delle sue tradizioni vecchie e nuove.

Con la fine delle operazioni in Tunisia “Lodi” ha il ben meritato onore della citazione sul Bollettino. Il suo valoroso Comandante, Col. LEQUIO, è decorato della medaglia d’argento sul campo con la seguente motivazione:

“Comandante Reggimento di Cavalleria Corazzato, in più mesi di operazioni aspre e serrate, sempre presente tra i propri squadroni più impegnati, dava prova di alte virtù di capo, di comandante e di combattente. Già distintosi per perizia, decisione ed ardimento in prima occupazione del sud tunisino ed in operazioni sul fronte ovest, confermava anche nell’ultima fase della guerra in Tunisia la sua salda e determinata

volontà di vittoria. Incaricato di proteggere il tergo dello schieramento dell'Armata, su tutti i lati opponeva accanita resistenza contro forze nemiche soverchianti, ripiegando soltanto quando correva rischio di essere tagliato fuori o ritardando con il suo decisivo ed energico comportamento, unità corazzate nemiche più minacciose.”

Il Reggimento ha saputo tenere fede al suo motto: “Lodi s’immola”.



Onori allo Stendardo



Drappella di Lodi

## **Personaggi citati nella Relazione ( in ordine di citazione a cura del trascrittore)**

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Grado</b>	<b>Incarico ricoperto</b>
LEQUIO di ASSABA	Tommaso	Colonnello	C.te del R.E.Co. "Lodi"
BOCCHINI PADIGLIONE	Ettore	Maggiore	C.te del I Gruppo del R.E.Co. "Lodi"
MONTESSORO	Eugenio	Capitano	C.te del 2° Squadrone Carri L/40
MALINGRI DI BAGNOLO	Gerolamo	Tenente	C.te plotone Squadrone Comando I Gruppo
CAPUTO	Francesco	Capitano	C.te del 2° Squadrone Motociclisti
VENEZIANI SANTONIO	Giuseppe	S.Tenente	C.te di plotone del 2° Squadrone Motociclisti
NICITA	Eusebio	S.Tenente	C.te di plotone del 2° Squadrone Motociclisti
ORSI	Carlo Alberto	Capitano	C.te del 1° Squadrone Carri L/40
GRIMALDI	(*)	T.Col.	C.te della Colonna Grimaldi (2 compagnie)
GIUSTI DEL GIARDINO	Federico	Capitano	C.te del 1° Squadrone Autoblindo
VERANI MASIN di CASTELNUOVO	Alfredo	T.Col.	C.te del II Gruppo del R.E.Co. "Lodi"
FONTANA	Carlo	S.Tenente	C.te di plotone .....
LEDA' d'ITTIRI	Francesco	Tenente	C.te plotone 1° Squadrone Motociclisti
MANGANO	Vittorio	Tenente	C.te di plotone Squadrone c.a. 20 m/m
SALVI	(*)	Sergente	Capo blindo
ASINARI di S. MARZANO	Giulio	Tenente	C.te plotone blindo
CONA	Luciano	Tenente	C.te plotone 1° Squadrone Motociclisti
AGNELLI	Giovanni	S.Tenente	C.te plotone Squadrone Autoblindo
SPALLETTI	Pietro	S.Tenente	C.te plotone 1° Squadrone Autoblindo
IVANCICH	(*)	S.Tenente	C.te plotone blindo
COSTA	(*)	Generale	C.te Divisione "Centauro"
BOLOGNA	Romeo	Cap. Magg.	Capo blindo
MASPRONE	Alberto	Tenente	C.te plotone 1° Squadrone Autoblindo
PIRZIO BIROLI	Giacomo	S.Tenente	C.te plotone Squadrone Semoventi da 47/32
GUINDANI	Antonio	Tenente	C.te plotone Squadrone c.a. 20 m/m
BOTTAI	Benvenuto	Tenente	C.te plotone Squadrone c.a. 20 m/m
PISANI	Giuseppe	Capitano	C.te Squadrone Semoventi da 47/32
HEER	Augusto	Capitano	C.te Gruppo tattico

Nota:

(\*) Non conosciuto dal compilatore del presente specchio

